

Note conclusive

Una lettura dei principali fenomeni che hanno caratterizzato l'andamento dell'economia mondiale nel 2014 evidenzia in primo luogo una crescita disomogenea nelle diverse regioni del mondo. Negli Stati Uniti l'attività economica si è rafforzata nel 2014, mentre in Giappone l'economia ha notevolmente rallentato per gran parte dell'anno; nel Regno Unito l'attività economica ha continuato a espandersi a ritmi robusti, facendo registrare una crescita del PIL del 2,6% accompagnata da un miglioramento del mercato del lavoro che ha visto scendere il tasso di disoccupazione dal 7% del 2013 al 5,7% del 2014; in Cina la crescita del PIL in termini reali ha continuato a diminuire a causa della minore espansione degli investimenti specie nel settore dell'edilizia; complessivamente i mercati emergenti si sono indeboliti

L'economia mondiale è dunque cresciuta a ritmi moderati nel 2014 e la ripresa economica è rimasta graduale e disomogenea. Tale fattore, assieme alla perdurante debolezza del commercio internazionale, al calo dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime e all'indebolimento del tasso di cambio dell'euro hanno inciso in misura significativa sull'economia dell'area dell'euro. Da segnalare inoltre come per tutto l'anno sono perdurati rischi di natura geo politica, legati soprattutto al conflitto tra Ucraina e Russia e alle tensioni nei principali paesi produttori di petrolio. Tali fenomeni hanno inciso negativamente sull'economia dell'area euro determinando bassi tassi di inflazione, ma anche una flessione degli investimenti che hanno avuto come effetto un indebolimento degli scambi internazionali, un riassorbimento molto lento della capacità produttiva inutilizzata e conseguentemente un eccesso di offerta nel mercato del lavoro.

Il giudizio espresso nel Rapporto annuale della Banca Centrale Europea sull'andamento economico dell'area dell'euro individua due principali elementi: inflazione bassa e ripresa debole.

Per quanto riguarda l'impatto sul mercato del lavoro si segnalano tuttavia andamenti differenziati nell'ambito dei paesi dell'area dell'euro. Si è in generale acuito il fenomeno della disoccupazione strutturale, il disallineamento tra le qualifiche richieste e quelle offerte, così come il tasso di disoccupazione dei lavoratori scarsamente qualificati è cresciuto più di quello dei lavoratori altamente qualificati. Complessivamente tuttavia i mercati del lavoro hanno mostrato segni di miglioramento rispetto al 2013. Il leggero aumento dell'occupazione ha rispecchiato i miglioramenti nel settore dei servizi, mentre il numero di occupati nell'industria al netto delle costruzioni è rimasto generalmente stabile in confronto al 2013. Il tasso di disoccupazione ha mostrato una tendenza alla flessione: il tasso medio si è infatti posizionato all'11,6% , contro il 12% del 2013.¹

¹ Cfr. Banca Centrale Europea "Rapporto annuale 2014"

In questo contesto l'Italia appare abbastanza allineata per quanto riguarda l'andamento dell'occupazione, che nel biennio 2013-2014 si incrementa di 88 mila unità (+0,4%), mentre la situazione delle persone in cerca di occupazione si presenta decisamente più preoccupante in quanto sul territorio nazionale si registra un aumento di 167mila unità (+5,5%), ed il tasso di disoccupazione si mantiene oltre il 12% (12,7%) e quindi al di sopra del tasso medio dei paesi dell'eurogruppo.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro ligure il panorama è ancor più preoccupante: l'occupazione risulta infatti in Liguria in calo di 4.000 unità (-0,7%). Anche osservando i dati in serie storica si evidenzia una situazione critica sia per il mercato del lavoro nazionale che ligure: tra il 2008 ed il 2014 si deve infatti registrare una flessione più consistente in Liguria, dove si passa da 636.000 a 599.000 occupati (-5,8%) rispetto al dato medio nazionale (-3,6%). La flessione di posti di lavoro ha riguardato soprattutto l'industria (-13.000, pari al -9,8%, di cui 9.000, pari al -10,6% nel manifatturiero). Anche i servizi subiscono una erosione (-22.000, pari al -4,5%). Osservando le dinamiche per classi di età flettono soprattutto le classi di età 15-24, 25-34 e 35-44, che si posizionano anche su valori inferiori alla media nazionale, mentre aumenta l'occupazione tra i 45-54 anni ed i 55-64 anni. Il tasso di occupazione passa dal 63,6% del 2008 al 60,7% del 2014.

E' tuttavia sul versante della disoccupazione che la Liguria fa registrare i dati più preoccupanti, con un incremento -rispetto al 2013- del 10,6% (con i disoccupati che passano dalle 66mila alle 73mila unità), un incremento doppio, in termini percentuali, rispetto al dato medio nazionale (pari al +5,5%). Anche osservando il trend 2008 -2014 la disoccupazione appare più che raddoppiata in Liguria passando da 36.000 a 73.000 unità, con un conseguente innalzamento del tasso di disoccupazione dal 5,4% al 10,8%, un valore inferiore a quello nazionale (12,7%), ma comunque superiore a quelli del Nord Est e del Nord Ovest. Osservando le dinamiche di genere la disoccupazione femminile (11,7%) resta più elevata rispetto a quella maschile (10,2%), anche se è da segnalare che la disoccupazione femminile cresce con minore intensità.

Osservando la disoccupazione per condizione in Liguria si conferma la elevata prevalenza delle persone che hanno perso una precedente occupazione (76,7%), mentre i "senza esperienza" si attestano al 23,3 %. Il tasso di disoccupazione di lunga durata è pari al 6,1% in Liguria, un dato inferiore a quello medio nazionale (pari al 7,7%). Resta tuttavia il fatto che i tassi di disoccupazione più elevati vengono registrati tra i 15 ed i 24 anni e tra i 18-29 anni, così come i giovani Neet tra i 15 ed i 29 anni passano dai 24.889 del 2008 ai 43.089 del 2014.

Nell'anno 2015 il mercato del lavoro ligure sembra mostrare i segnali di un leggero miglioramento. Il confronto tra i dati del II trimestre 2015 ed il corrispondente periodo dell'anno precedente evidenziano infatti una crescita dell'occupazione, soprattutto per quanto riguarda il versante femminile (su un aumento complessivo di 14.000 posti di lavoro, 12.000 sono ascrivibili ad occupazione femminile) ed il comparto dei servizi, mentre continuano a flettere industria ed agricoltura. Il tasso di occupazione si attesta al 62,1%.

Contestualmente alla crescita dell'occupazione si assiste altresì ad una flessione della disoccupazione: le persone in cerca di lavoro scendono infatti di 7.000 unità e passano da 70.000 a 63.000. Diminuisce soprattutto la componente femminile (da 35.000 a 30.000 unità), così come flettono più significativamente i disoccupati senza precedenti esperienze lavorative (che passano da 18.000 a 14.000 unità), mentre gli espulsi dal mercato del lavoro che, occorre ricordare, continuano costituire la quota più consistente dei disoccupati, diminuiscono di 2.000 unità (passando da 51.000 a 49.000 unità). Da segnalare come, nell'ambito di questa tipologia, risultino in crescita gli uomini (+2.000 unità).

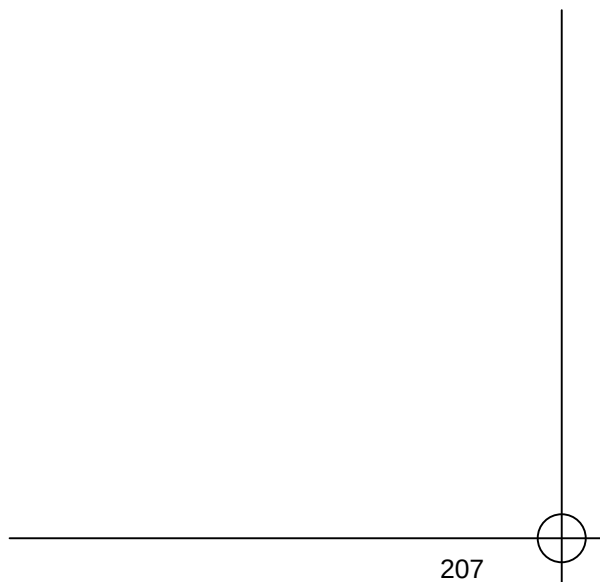
A settembre 2015 diminuiscono anche del 5,4% i percettori di Ammortizzatori Sociali che risultano pari a 40.420 unità. Diminuiscono anche di 35 unità i lavoratori in mobilità attiva che ad agosto 2015 risultano pari a 4.830 unità.

L'analisi dei movimenti sul mercato del lavoro effettuata attraverso la lettura delle comunicazioni obbligatorie evidenzia un miglioramento nella 2° trimestre 2015, i lavoratori avviati crescono infatti del 4,9% rispetto all'analogo periodo del 2014, così come si presenta positivo (+10.367 unità) il saldo tra avviati e cessati. Aumentano soprattutto i lavoratori over 50 e la tipologia contrattuale a presentare la crescita più significativa è quella a tempo indeterminato (+62%).

Se dal mercato del lavoro sembrano emergere, nei primi sei mesi del 2015, segnali moderatamente positivi che dovranno tuttavia trovare successive conferme, il tessuto economico ligure continua a mostrare notevoli problematicità. Le imprese registrate nel 2° trimestre 2015 (pari a 163.492) sono comunque in diminuzione dello 0,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. E' tuttavia da registrarsi un saldo tra iscrizioni e cessazioni positivo per 771 unità anche se sul fronte del movimento anagrafico delle imprese le iscrizioni diminuiscono del 4,8% a fronte di una crescita delle chiusure del 5,7%. Anche il tasso di crescita ligure è in diminuzione rispetto al II trimestre 2014 e si attesta sullo 0,47% (+0,61% un anno prima)

A livello settoriale sembrano essere più in crisi proprio i comparti più rilevanti per l'economia ligure (manifatturiero, costruzioni, commercio, alloggio e ristorazione), mentre sembrano andare meglio altri rami di attività come l'immobiliare, attività scientifiche e tecniche, attività sportive, artistiche e di intrattenimento, che però hanno mostrato andamenti più altalenanti nel corso dei trimestri e degli anni. In questo contesto, il dato meno negativo è rappresentato dalla dinamica delle imprese artigiane che, dopo anni particolarmente difficili sembrano invece aver acquisito una seppur relativa maggiore stabilità, con le aperture in diminuzione dell'1,8% e le chiusure in aumento della stessa percentuale. Il manifatturiero e le costruzioni sono i settori più in difficoltà mentre c'è una ripresa di commercio e servizi di alloggio e ristorazione.

In conclusione, cogliendo alcuni significativi stimoli proposti dall'ultimo Rapporto Censis¹, se da una parte si va facendo strada la convinzione che il picco negativo della crisi sia alle spalle, dall'altra persiste la percezione di una vulnerabilità che porta il 60% degli italiani a ritenere che a chiunque possa capitare di finire in povertà. E' soprattutto tra i giovani (18-34 anni) che appare particolarmente alta (43%) la quota di chi si sente inquieto e con un retroterra fragile. Il Censis definisce l'Italia un Paese dal "capitale inagito", sia per quanto riguarda il panorama delle imprese, dove, a partire dal 2008, si è registrata una crescente discrasia tra risorse disponibili e investimenti produttivi, sia per quanto riguarda il capitale umano che non si trasforma in energia lavorativa. Il riferimento è ai disoccupati, agli inattivi, agli scoraggiati, ai Neet, piuttosto che agli occupati in part time involontario o sottoinquadrate, o agli occupati in Cassa Integrazione. Negli anni della crisi le disuguaglianze si sono ampliate ed il ceto medio si è indebolito, portando con sé il rischio di fratture sociali. Se questo è il contesto generale, non si può certo affermare che la Liguria rimanga estranea a questi fenomeni. Ed è proprio per questo che i segnali di debole ripresa che sembrano caratterizzare i primi mesi del 2015 risultano tanto più importanti in quanto possono rappresentare i segnali di una inversione di tendenza di cui occorre cogliere l'importanza sia per la società che per l'economia ligure.





Via San Vincenzo 4, 16121 Genova ☎01024911 - 📠 0102491246

💻 *E-Mail:* osservatorio@arsel.liguria.it- *sito WEB:* <http://www.iolavoroliguria.it>